

sti comuni? No. Non è necessario, perchè la legge non lo prescrive. Quando è mai il caso di nullità? Lo è solo quando gli uffici mancano ad un dovere essenziale prescritto dalla legge.

Ora, o signori, osservate quello che vien prescritto all'articolo 92 della legge elettorale:

« Dopo la prima votazione, dove nessuna elezione sia seguita, l'ufficio, in persona del presidente, *proclama il nome dei due candidati che ottennero il maggior numero di suffragi*, e si procede nel giorno che in previsione di questo caso sarà fissato nel decreto di convocazione ad una seconda votazione nel modo avanti espresso. »

Ora, signori, in qual modo, secondo la legge elettorale, si avvisano gli elettori del ballottaggio proclamato? Mediante il fatto che il presidente proclama il nome dei due candidati che ottennero maggiori voti; ma nè in questo, nè in qualsiasi altro articolo (e sfido gli avversari a indicarmeli, se ve ne sono) si trova scritto che si debba mandar avviso del proclamato ballottaggio nei comuni.

Ora, se questo non è prescritto dalla legge, sarà l'onorevole Lazzaro che vuole prescriberlo sotto pena di nullità? Quest'autorità non sta che nella legge, e non può stare nell'opinione di un deputato, nè della Camera.

Del resto questo succede in quasi tutti i collegi, e mi diceva testè l'onorevole Andreucci che nel suo collegio si è mandato l'avviso quando l'ufficio nello scrutinio del giorno 23 non aveva bene operato, essendosi sbagliato nella proclamazione del deputato, mentre avrebbe dovuto proclamare il ballottaggio. Si fu allora che, essendosi corretto nel 24 l'operato del 23, l'ufficio credette di mandare gli avvisi del ballottaggio, ma prima non si mandarono, nè si dovevano mandare.

Che se questa ragione dovesse valere per invalidare questa elezione, si dovrebbe ritornare su tutte le elezioni, trattandosi di errore di fatto su tutte le elezioni di ballottaggio che già furono approvate per annullarle ove mancò l'avviso nei comuni del proclamato ballottaggio, ed in tal caso ciò si fa, non perchè sieno necessari, ma per zelo dell'autorità amministrativa.

Essi non sono necessari, mentre quelli che prendono parte alla lotta elettorale hanno tutti i loro rappresentanti nella sala dove si proclama l'esito della prima votazione, e quindi tornando alle loro sezioni spandono tra gli elettori la notizia dell'avvenuto. D'altra parte, siccome la legge non esige che la proclamazione sia fatta dal presidente, chi vuole accertarsi dell'esito della prima votazione non ha che a recarsi nella sala dove si fa pubblicamente questa operazione. Adunque anche in questa seconda questione, non essendo necessario l'avviso, io prego la Camera di adottare le conclusioni dell'ufficio VII convalidando l'elezione dell'onorevole Basile.

Aveva dimenticato sulla prima questione di citare

dei precedenti. Di questi se ne trovano quanti si vogliono, anzi uno ebbe luogo relativo in questo stesso collegio di Naso. Si osservi la decisione della Camera del 22 novembre 1862, e si vedrà che al Basile stesso furono tolti 4 voti perchè portavano il semplice nome di Luigi Basile, senz'altra indicazione, e questo perchè c'era un fratello di lui che aveva pure lo stesso nome di Luigi, e si tolsero, sebbene il Luigi Basile, fratello dello eletto, non fossesi nè per sè, nè per altri presentato come candidato.

La sola volontà degli elettori è in fatto d'indicazione legge per noi. Le schede dubbie non possiamo ascrivere a capriccio. L'elezione del Basile deve essere convalidata.

LA PORTA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Prima d'andare più innanzi nella presente discussione, io chiederei al relatore alcune spiegazioni utili a risolvere la questione. Io vorrei sapere se nei documenti che l'onorevole relatore e l'ufficio VII hanno studiati non si trovino giornali, programmi od altri elementi, dai quali possa risultare che vi erano altri Baratta in candidatura, per giudicare sulla questione dei dieci voti, che è la più interessante.

DE LUCA, relatore. Dall'una parte e dall'altra dei contendenti si è esibito, ed è qui nell'incartamento una copia del manifesto del barone Baratta, candidato di quel collegio. Però è da notarsi che la firma apposta è Antonino Baratta Minissali, non vi è il titolo di barone, ma vi è solo aggiunto Minissali, che è appunto il cognome della madre.

Io credo che in Sicilia si usi così. Noi qui abbiamo Basile, Basili, come abbiamo Baratta Minissali, ma altra indicazione non vi è.

Dunque vi fu un manifesto per la candidatura di Antonino Baratta Minissali, quale deputato al collegio di Naso; è questo un documento di cui si servono ambe le parti e lo hanno esibito tutte e due.

PRESIDENTE. Prima di andare ai voti, consulto la Camera sopra di ciò.

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

LAZZARO. Brevemente replicherò all'onorevole Sanguinetti.

Anzi tutto gli dirò che sonò lieto di vederlo professare dei principii di democrazia così avanzata, tanto da dovere rimproverare me per avere io detto che non ammetterei un calzolaio nella Camera.

Su questo punto io ho l'onore di dirgli che sarei lietissimo che le istituzioni fossero tali da permettere, e che nella coscienza del popolo potesse entrare che qualunque operaio potesse venire alla Camera; ma sventuratamente, come sono attualmente le cose, difficilissimamente nella coscienza del paese può entrare che un povero calzolaio che è obbligato a vivere nella giornata possa venire al Parlamento.